

# SINTASSI DELLA FRASE SEMPLICE

## DALLA PAROLA ALLA FRASE

Abbiamo visto come l'unione di più lettere dell'alfabeto ci consente di formare le parole, nelle parole le lettere non vengono disposte a caso, ma secondo un ben definito ordine finalizzato alla elaborazione di un insieme (grafemico o fonemico) avente un senso compiuto. Quando esprimiamo una parola non facciamo altro che riprodurre dei segni (scritti o orali) secondo un ordine accettato e tale da essere riconosciuto. **Non inventiamo parole**, semplicemente ripetiamo associazioni di simboli (grafemi o fonemi) fatte da altri.<sup>1</sup>

Diverso è il discorso per le frasi, con queste, infatti, **si passa da una operazione di pura e semplice ripetizione ad una operazione che per certi aspetti possiamo definire “creativa” (si pensi al linguaggio poetico, e al linguaggio letterario in genere)**; per questo motivo nei programmi di scrittura elettronica la correzione ortografica dà degli ottimi risultati, mentre il sistema che controlla la corretta struttura delle frasi dà dei risultati scadenti.

Nello sviluppo di questo modulo **terremo in particolare considerazione l'aspetto creativo esistente nella formulazione di una qualsiasi frase**. Solo abbandonando l'uso imitativo della frase (che significa abbandonare quella pratica, piuttosto diffusa soprattutto tra i giovani, per cui ad ogni occasione, per ogni pensiero, si usa una frase sentita) saremo in grado di produrre dei testi aderenti al nostro pensiero, non al pensiero di qualche altro.

## ELEMENTI CHE CARATTERIZZANO UNA FRASE

Possiamo **definire la frase** come una **espressione linguistica di senso compiuto formata, di norma<sup>2</sup>, dall'unione di più parole**

Ora perché una espressione linguistica possa considerarsi di **senso compiuto** deve:

1. **contenere**, quale elemento centrale, **un predicato** (la frase viene elaborata per trasmettere delle informazioni su qualcuno o qualcosa, le informazioni vengono fornite dal predicato, non può esistere una frase senza predicato)
2. disporre le parole che la compongono **secondo un corretto ordine**
3. **essere evidente il soggetto<sup>3</sup> di riferimento** (sia esso esplicito o implicito)

Approfondiamo questi punti:

### 1. Una frase contiene, quale elemento centrale **essenziale**, un predicato

Una frase nasce dalla **volontà di dire** qualcosa, questo “dire” si manifesta nel “**predicato**” (tale termine deriva dal latino *praedicāre*, formato, nella parte finale, dalla voce *-dicāre* “annunziare” derivante da *-dicere* “dire”).

**E' impossibile pensare ad una frase di senso compiuto senza il momento del “dire”, ossia pensarla priva di predicato.**

Ad esempio scrivendo:

*Giovanni, Antonio e Matteo*

**non ho elaborato una frase**, non ho riportato delle informazioni, ho semplicemente accostato tre nomi e una preposizione semplice.

Mentre se scrivo:

*Giovanni, Antonio e Matteo vanno a pesca*

ho formulato una frase di senso compiuto, avendo detto qualcosa, **avendo trasmesso delle informazioni.**

<sup>1</sup> Per aiutarci a meglio comprendere questi concetti pensiamo al percorso che ognuno di noi ha seguito nello sviluppare il proprio linguaggio verbale:

1. nella fase iniziale i **neonati esprimono dei semplici fonemi**, senza un particolare significato (quasi fosse un esercizio per i futuri impegni).
2. in una seconda fase **uniscono i più semplici fonemi per formare un insieme che viene riconosciuto di senso compiuto dagli adulti** (*ma-ma, pa-pa*, ecc.).
3. solo dopo il riconoscimento del significato associato agli insiemi di fonemi è possibile associare quegli insiemi per formare le frasi.

<sup>2</sup> Ho scritto di norma perché esistono delle espressioni formate da **un'unica parola** che possono considerarsi frasi, “*piove*” è una di queste.

<sup>3</sup> Esistono delle **frasi**, dette **impersonali**, che sono **prive di soggetto** (attenzione non è sottinteso è proprio mancante!), ad esempio: “fuori nevicata”, manca del soggetto.

## 2. Nella frase le parole sono disposte secondo un corretto ordine

Ritornando alla frase dell'esempio precedente, se scrivo:

*Giovanni, pesca a Matteo e vanno Antonio*

è evidente l'incomprensibilità della stessa, eppure se osservate vi sono tutte le parole sufficienti per trasmettere le informazioni che si desiderano trasmettere, **il problema deriva solo dall'errata disposizione delle parole**, rimettendo un po' d'ordine abbiamo, infatti:

*Giovanni, Antonio e Matteo vanno a pesca*

la frase acquista quasi miracolosamente un senso chiaro.

## 3. Nella frase deve essere evidente il soggetto di riferimento

Abbiamo visto come in una frase la presenza di un predicato sia indispensabile per dare alla frase stessa un senso. Se ricordate avevamo **definito il predicato come l'espressione linguistica che fornisce delle informazioni su qualcuno o qualcosa**, ebbene quel qualcuno o qualcosa a cui il predicato si riferisce rappresenta il soggetto, (bisogna fare attenzione alla mancanza apparente del soggetto, in alcuni casi non viene esplicitato il soggetto perché le informazioni riportate sono sufficienti per identificarlo, si dice, in questi casi, che **il soggetto è implicito**).

Ad esempio nella frase

*devo allenarmi*

il soggetto non è esplicitato eppure risulta chiaro dalla lettura (la forma del verbo ci consente di capire la persona<sup>4</sup> e quindi il soggetto) che **il soggetto sono io**, quindi

*(io) devo allenarmi*

se scrivessi

*deve allenarsi*

**non è chiaro chi deve allenarsi**, Giovanni, Antonio, Maria, ecc., **il soggetto è un generico "egli"**; in questo caso è preferibile scrivere chi deve allenarsi

*Antonio deve allenarsi*

per dare la possibilità a chi mi ascolta di recepire correttamente (senza possibili ambiguità) il senso della frase.

## FRASI SEMPLICI E FRASI COMPLESSE

Osserviamo queste due frasi:

1. *Il cavallo nitrisce mentre corre verso il cancello*
2. *Il coniglio bianco, dalle grandi orecchie, corre felice e contento sui prati verdi per gran parte della giornata, ogni giorno della settimana.*

delle due una è semplice e l'altra complessa, se ci lasciassimo guidare solo dalla ampiezza della frase, potremmo pensare che la prima frase sia semplice e la seconda complessa, in realtà è il contrario, la prima frase è complessa mentre la seconda è una frase semplice. Se non è la lunghezza e la struttura elaborata allora cosa distingue una frase semplice da una frase complessa? Se osserviamo con attenzione le due frasi noteremo che nella prima sono presenti due predicati, mentre nella seconda, nonostante la lunghezza, vi è un unico predicato. E' proprio questo che distingue la frase semplice da quella complessa (detta anche periodo): **la frase semplice contiene un unico predicato, mentre la frase complessa si caratterizza per la presenza di due o più predicati.**

## STRUTTURA DELLE FRASI SEMPLICI

**Quando la frase semplice è formata solo dagli elementi strettamente necessari per comunicare qualcosa di senso compiuto (quindi soggetto e predicato) allora si definisce frase minima** (nel senso che non può essere ridotto ulteriormente il numero di elementi che la compongono).

**Gli elementi di una qualsiasi frase possono essere raccolti in unità più ampie aventi un unico significato.** Queste unità vengono chiamate **SINTAGMA (o gruppi di significato)**.

In base all'elemento principale contenuto i SINTAGMA si dividono in:

1. **SINTAGMA NOMINALE (o gruppo nominale)**
2. **SINTAGMA VERBALE (o gruppo verbale)**

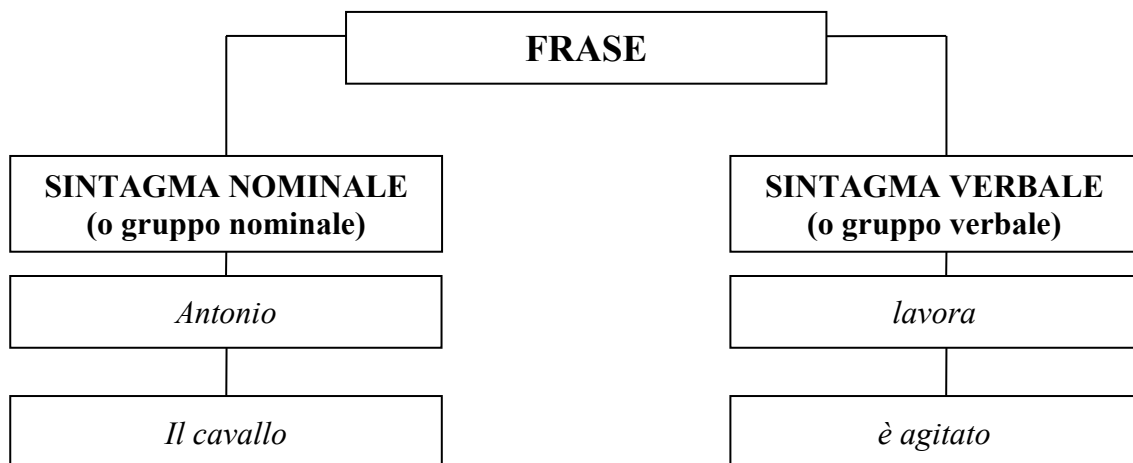
<sup>4</sup> Con riferimento alla situazione comunicativa, il soggetto è l'emittente del messaggio, il destinatario, o una terza persona che non partecipa alla specifica situazione comunicativa.

1. Il **SINTAGMA NOMINALE** (o gruppo nominale) è formato da:

- **nomi propri** (*Giovanni, Maria, Giuseppe*)
- **nomi comuni accompagnati dall'articolo** (*il cane, un uomo, un cavallo*)
- **pronomi** (*egli, io, lei*)

2. Il **SINTAGMA VERBALE** (o gruppo verbale) è formato da:

- **verbi** (*correre, mangiare, dormire*)
- **verbi (di genere transitivo) più altri termini che arricchiscono o specificano il verbo** (*usa il computer, porta la spesa, raccoglie le foglie*)



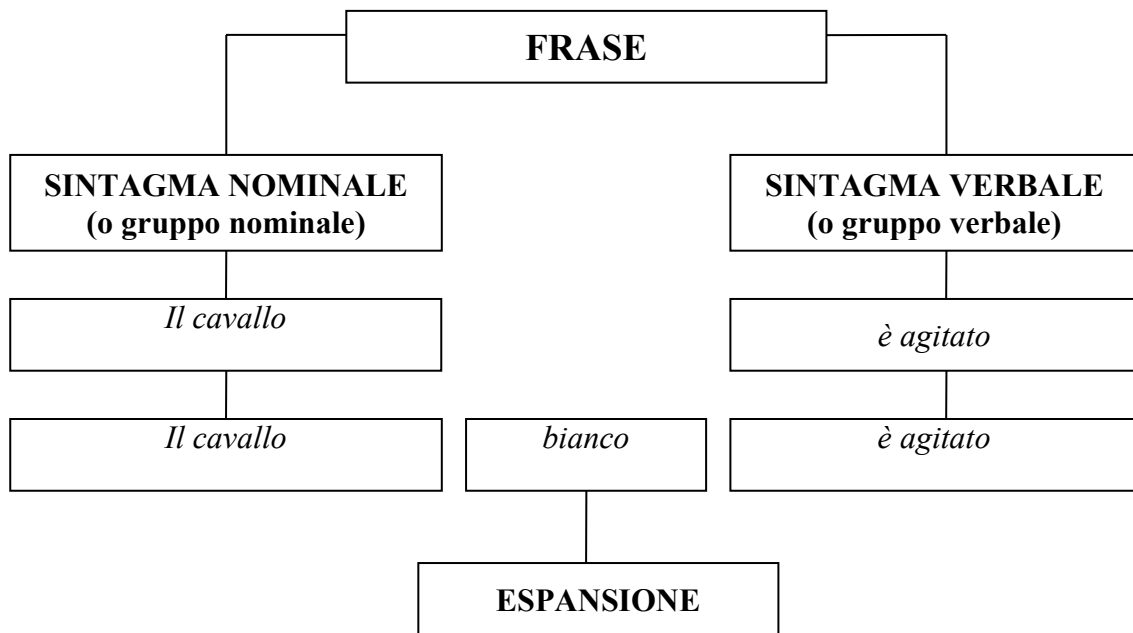
Oltre al sintagma nominale e al sintagma verbale **spesso le frasi**, pur rimanendo frasi semplici, **contengono delle espansioni finalizzate ad arricchire o specificare l'informazione trasmessa dalla frase.**

### **L'espansione della frase minima**

Con **ESPANSIONE** intendiamo ogni parola, o gruppo di parole, aggiunte alla struttura minima della frase (che ricordiamo è costituita da un gruppo nominale più un gruppo verbale).

L'**ESPANSIONE** può essere costituita da:

- **aggettivi** (*impetuoso, piccolo, bello*)
- **avverbi** (*sempre, più*)
- **altri sintagma, che possono essere solo nominali** (*del campo, al bivio*)



Le espansioni possono far riferimento al sintagma nominale o al sintagma verbale. Partiamo dalla frase minima:

*Antonio dorme*

per sé questa frase (**che possiamo definire minima dato che non può essere ulteriormente ridotta**) ha un senso compiuto.

Con riferimento al sintagma nominale possiamo aggiungere un nuovo elemento alla frase e avremo:

***Mio zio** Antonio dorme*

aggiungiamo ora un ulteriore elemento ma riferendolo al sintagma verbale:

*Mio zio Antonio dorme **sul divano***

l'ampliamento potrebbe continuare con l'aggiunta di un ulteriore elemento:

*Mio zio Antonio dorme sul divano **rosso***

Un buon metodo per individuare le espansioni in una frase consiste nel cancellare le parole (o gruppi di parole) senza che questa cessi di essere una frase. Quando non è più possibile cancellare nessuna parola allora siamo arrivati all'unità minima (o nucleare) della frase.

Si provi individuare l'unità minima presente nella seguente frase, procedendo a successive eliminazioni:

*Il gatto di Giovanni dorme sul divano di pelle marrone del salotto*

## IL SOGGETTO

Abbiamo visto come la frase venga utilizzata per trasmettere delle informazioni. Ora le informazioni trasmesse possono riferirsi a:

- **persona**
- **animale**
- **cosa**

questo è il **SOGGETTO** della frase, **ossia l'elemento a cui si riferisce il dire, l'elemento a cui si riferisce l'informazione riportata dal predicato.**

Ed è proprio al predicato che ci dobbiamo rivolgere per comprendere se il **soggetto**:

### 1. Compie un'azione

*Es. Davide corre*

### 2. Subisce un'azione

*Es. Il bambino è abbracciato dalla mamma*

### 3. Si trova in una condizione, in uno stato, possiede una qualità

*Es. La bambina è seduta davanti al televisore*

Come individuare il soggetto

Per trovare il soggetto all'interno della frase bisogna individuare la parola (l'espressione, in alcuni casi anche la proposizione) che risponde alle domande:

- **di che cosa parla il predicato**
- **quale parola concorda con il verbo del predicato**
- **chi fa l'azione**
- **chi subisce l'azione**
- **chi viene descritto in una situazione o in un modo d'essere**

### ATTENZIONE

Nella frase il soggetto è normalmente rappresentato da un nome, eppure **tutte le parti del discorso** possono, **se usate in funzione sostantivata**, fungere da soggetto (anche una intera proposizione):

<b>Frase</b> (il soggetto è evidenziato in neretto)	<b>Parte del discorso che funge da soggetto</b>
<i><b>La stazione</b> sorge nel centro della città</i>	<b>nome</b>
<i><b>Il</b> è un articolo maschile singolare</i>	<b>articolo</b>
<i><b>Il bello</b> e apprezzato da tutti</i>	<b>aggettivo</b>
<i><b>Tutti</b> si sono comportati bene</i>	<b>pronome</b>
<i><b>Agire</b> avventatamente è tipico di Carlo</i>	<b>verbo</b>
<i><b>Mai</b> è una parola da usarsi con prudenza</i>	<b>avverbio</b>
<i><b>“Tra”</b> e <b>“fra”</b> hanno lo stesso significato</i>	<b>preposizione</b>
<i><b>Il “come”</b> ti sarà spiegato più tardi</i>	<b>congiunzione</b>
<i><b>I suoi “ahimè”</b> sono ridicoli</i>	<b>interiezione</b>
<i><b>Che tu sia un ragazzo intelligente</b> è fuor di dubbio</i>	<b>proposizione</b>

### Soggetto sottinteso o mancante

#### **Soggetto sottinteso**

Alcune frasi sembrano non possedere un soggetto semplicemente perché questo non viene espresso, non essendoci possibilità di malintesi :

*(loro) Vanno in vacanza*

*(io) Andrò allo stadio*

è evidente che sono **loro** ad andare in vacanza e sono **io** ad andare allo stadio.

In altri casi il soggetto non viene espresso semplicemente perché è stato espresso chiaramente nella frase che lo precede:

*Filippo uscirà appena terminati i compiti. **(Filippo)** Ora deve studiare.*

ripetere il soggetto “Filippo” nella seconda frase porta ad un inutile appesantimento della stessa e quindi si preferisce non scriverlo, è impossibile sbagliare il riferimento del predicato (nell'esempio risulta chiaro che è Filippo che deve studiare).

Nei due casi visti sopra si parla **soggetto sottinteso** ; la frase che presenta il soggetto sottinteso si definisce **“frase ellittica del soggetto”**.

#### **Soggetto mancante**

In alcuni casi nella frase non appare il soggetto non tanto perché sia sottinteso, ma semplicemente perché manca del tutto.

Si ha la mancanza del soggetto:

- **con quei verbi che non ammettono il soggetto, detti verbi impersonali**  
*Nevica; Comincia a piovere; Fa giorno...*
- **con le costruzioni col si più verbo intransitivo o usato intransitivamente**  
*Si tornerà domani; Qui si dorme bene*

## **IL PREDICATO**

Il **PREDICATO** rappresenta l'elemento fondamentale intorno al quale si costruisce la frase, in esso troviamo l'informazione principale e quindi:

- **ciò che accade**

- l'azione che viene svolta
- la situazione in cui qualcuno o qualcosa si trova
- ecc.

Il predicato si distingue in:

- **PREDICATO VERBALE**, quando il verbo è sufficiente per trasmettere l'informazione desiderata (predicato e verbo coincidono, si parla di verbo predicativo). *Es. Giovanni corre; Antonio dorme*
- **PREDICATO NOMINALE**, quando il verbo ha bisogno d'unirsi ad un aggettivo o ad un nome per formulare un'informazione di senso compiuto. *Es. La pecora è mansueta; Il suo sorriso è smagliante.*

### Le funzioni del verbo

Prima di continuare osservando nello specifico cosa si intende con predicato verbale e predicato nominale, credo sia necessario richiamare alcuni concetti legati al verbo. In particolare dobbiamo ricordare cosa si intende quando ci si riferisce alla funzione:

- copulativa (o neutra)
- ausiliaria
- predicativa

del verbo.

#### **Funzione copulativa**

Il termine copulativo deriva dal latino *copulare* (=congiungere), i verbi copulativi hanno, infatti, la funzione di unire il soggetto con l'aggettivo o il nome del predicato nominale:

*Carlo è cattivo*

*Voi foste giudicati innocenti*

*Egli era stimato sincero*

*Egli morì poverissimo*

il verbo essere è quello più usato con funzione copulativa, ma vi sono molti altri verbi che possono svolgere la funzione di copula:

1. i copulativi veri e propri come *sembrare, parere, diventare*, ecc. (*Es. Egli sembra un re, Carlo divenne giudice*)
2. alcuni verbi come *crescere, morire, nascere*, ecc. quando hanno valore copulativo e non predicativo (*Es. La pianta cresceva velocemente*)
3. i verbi appellativi, come *chiamare, nominare, dire*, ecc. (*Es. Catone era detto il censore*)
4. i verbi estimativi, come *stimare, giudicare, ritenere*, ecc. (*Es. Voi foste giudicati obbedienti*)
5. i verbi elettivi, come *eleggere, nominare, proclamare* ecc. (*Es. Essi furono dichiarati colpevoli*)
6. i verbi effettivi, come *fare, rendere, ridurre*, ecc. (*Es. Essi furono ridotti in fin di vita*)

#### **Funzione ausiliare**

Solo i verbi **essere** e **avere** possono fungere da ausiliare. Essi, nella condizione di ausiliare, **ci consentono di formare i tempi composti di altri verbi**:

*Noi siamo arrivati*

*Era nevicato*

*Noi abbiamo vinto*

*Tu hai detto cose sagge*

#### **Funzione predicativa**

Quella predicativa rimane la principale funzione dei verbi, **la grande maggioranza dei verbi viene usata con funzione predicativa**:

*Valeria corre*

*La mamma lavora*

*Il ragazzo è stato rimproverato*

*Il treno è partito*

### Predicato verbale

Quando il verbo usato svolge la sua funzione predicativa allora il predicato si definisce **predicato verbale**:

*Il ragazzo è stato rimproverato*  
*Il treno è partito*  
*Marina si pettina*  
*Antonio mangia*

Il predicato verbale **deve accordarsi in numero e persona con il soggetto**:

*Laura corre*  
*Voi correte*  
*Essi corrono*

Nel caso in cui vi siano due o più soggetti, il predicato si pone:

1. In **prima persona plurale**, se tra i soggetti si trovano anche la persona o le persone che parlano o scrivono (Es. *Giovanni ed io partiamo*)
2. Alla **seconda persona plurale**, se tra i soggetti si trovano le persone o la persona a cui chi parla o scrive si rivolge (Es. *Tu e Mario partite*)
3. Alla **terza persona plurale**, se i soggetti sono estranei a colui che parla o scrive (Es. *Mario e gli amici partono*)

Il predicato verbale fornisce, con riferimento al soggetto, un'informazione completa, esso può indicare:

- un'azione compiuta dal soggetto (Es. *Lo studente entra in classe*)
- un'azione subita dal soggetto (Es. *Il libro è sfogliato dal maestro*)
- un fenomeno, un evento che accade al soggetto (Es. *Il palazzo è crollato*)
- uno stato, una condizione in cui si trova il soggetto (Es. *Il gatto si trova sulla sedia*)

Formano un **unico sintagma “predicato verbale”**:

- l'avverbio **non**, il quale, pur modificando il significato del verbo, non ha un ruolo autonomo (Es. *Essi non hanno accettato*)
- pronomi atoni, quando sono parte integrante del verbo (Es. *Mi vergogno*)
- *verbi servili e fraseologici* che si uniscono al verbo predicativo (Es. “*Non so nuotare*”, si noti come il verbo servile *sapere* è unito al verbo *nuotare* espresso nel modo infinito; “*Sta per partire*” in questo caso il verbo fraseologico *stare* si è unito al verbo predicativo *partire* per formare un unico sintagma predicato verbale).

### Predicato nominale

**E' formato da aggettivi, nomi, altre parti del discorso sostantivate, collegate al soggetto mediante il verbo essere usato in funzione copulativa.**

Il vero e proprio predicato è costituito dal nome o dall'aggettivo (detto **parte nominale**); la voce verbale (detta **copula**) serve solo per legare il soggetto con la parte nominale (Es. *Il mare è immenso; La terra è un pianeta; Gli eroi siete voi*).

Nel predicato nominale la **copula si accorda con il soggetto in numero e persona**, mentre la **parte nominale si accorda, quanto più è possibile con il soggetto** (Es. *La rosa è un fiore; La Duse fu famosa; La giovinezza è sperare*).

Quando i soggetti sono due o più di due, la **copula si accorda con il soggetto in numero e persona**, mentre la parte nominale:

- se è un sostantivo non mobile<sup>5</sup>, si accorda soltanto in numero
- se è un sostantivo mobile o un aggettivo, si accorda in genere e numero

**Quando i soggetti sono due o più di due, e il genere dei soggetti è diverso allora prevale il maschile.**

<sup>5</sup> Un nome si definisce di genere mobile quando la forma maschile e quella femminile sono diverse (quasi tutti i nomi di persona e animale sono di genere mobile, *Giovanni-Giovanna, gatta-gatto, attore-attrice*, ecc.), di genere non mobile quando esiste una sola forma (ad esempio per il nome *fiore* esiste una sola forma)

(Es. *Il gatto e il cane sono animali; Tu ed io siamo italiani; Il leone e il leopardo sono belve; Il gatto e il topo sono nemici; La maestra e il maestro sono comprensivi*)

### Predicato con verbi copulativi diversi dal verbo essere

Questo particolare tipo di predicato potrebbe considerarsi come intermedio tra il predicato verbale e il predicato nominale. Si caratterizza per la presenza di **verbi detti copulativi** (sono quei verbi che hanno bisogno di un aggettivo o di un sostantivo per avere un senso compiuto, sono considerati verbi copulativi oltre ai copulativi veri e propri gli *appellativi, estimativi, elettivi, effettivi*, come abbiamo visto). In questi casi il sostantivo o aggettivo che completa il senso del verbo viene definito: **“complemento predicativo del soggetto”**. Da ricordare che anche i verbi copulativi, quando non sono uniti ad un nome o ad un aggettivo, ma vengono usati in senso assoluto, svolgono la funzione di predicato verbale:

Es. L'atleta *mi sembra* (pred. verbale) in forma.

Si noti come nell'esempio tra il verbo e il sostantivo c'è una **preposizione che introduce un complemento indiretto**.

### Predicato sottinteso

Come il soggetto, anche il predicato, può (anche se molto raramente) essere sottinteso. In questi casi si dice che la **frase è ellittica del predicato** (queste frasi vengono anche definite **frasi nominali**), ciò avviene:

- quando la **ripetizione del predicato appesantisce la frase** (Es. *Io mangio e tu pure(=mangi); Siete sempre scontenti, io mai(=sono scontento)*)
- nelle **proposizioni interrogative ed esclamative**, soprattutto nel linguaggio parlato, (Es. *“Sono stanco” – “Perché? (=sei stanco)*)
- **frasi d'uso quotidiano** (Es. *(Ti faccio=)Congratulazioni;(sei=) Pronto!;(ti dico=) Grazie*)

## I complementi

Come abbiamo visto la frase nella sua forma minima è formata da soli due elementi, considerati essenziali: il soggetto e il predicato. Tutti gli altri elementi, proprio per la loro **funzione di completamento** del significato originario, vengono definiti complementi (la voce deriva dal latino *complementum* = “che serve a completare”).

A seconda del loro rapporto con il verbo i complementi si distinguono in due categorie:

- **complementi diretti** (sono direttamente legati al verbo)
- **complementi indiretti** (si uniscono al verbo tramite preposizione)

Oltre a queste due categorie esistono due tipologie di complementi aventi delle caratteristiche del tutto particolari, sono:

- **complementi appositivi (o apposizioni)**
- **complementi attributivi (o attributi)**

## Complementi diretti

Si definiscono **diretti** quei complementi che si uniscono direttamente (**senza essere preceduti da preposizioni<sup>6</sup>**) al verbo.

Consideriamo complementi diretti:

- complemento oggetto
- complemento predicativo del soggetto
- complemento predicativo dell'oggetto

<sup>6</sup> Attenzione in alcuni casi anche i complementi diretti possono essere preceduti da particelle che possono essere scambiate per preposizioni “*Vorrei del pane*”, “del” potrebbe essere scambiato per una preposizione articolata, in realtà si tratta di un articolo partitivo (potremmo infatti scrivere anche: “*Vorrei un po' di pane*” il senso della frase non muta). L'elemento che si collega al predicato rimane complemento diretto, essendo unito mediante articolo (partitivo) e non preposizione.

### Complemento oggetto

Possiamo definire il **complemento oggetto** come l'elemento della frase su cui ricade direttamente l'azione, **espressa dal predicato, compiuta dal soggetto** (es. *Mario legge un libro*).

La presenza di un complemento oggetto nella frase è legata alla presenza di un verbo transitivo attivo quale predicato, il complemento oggetto completa, infatti, il senso del predicato, indicando l'oggetto su cui l'azione del verbo ricade (o "transita") direttamente.

Non bisogna però dimenticare che esistono dei **casi in cui un verbo intransitivo riesce a reggere un complemento oggetto**, questi casi si hanno:

- quando il complemento si è formato dalla stessa radice del verbo (Es. "*Vivere una vita spericolata*");
- quando la base di significato del complemento diretto coincide con quella del predicato (Es. "*Dormire sonni tranquilli*").

Se tendenzialmente il soggetto, per la messa in rilievo dell'agente, si colloca prima del predicato, il **complemento oggetto**, che sintatticamente dipende dal predicato, **si trova normalmente dopo il verbo** (es. *Giovanni ama Maria*)

Come per il soggetto, anche il complemento oggetto può essere rappresentato da qualsiasi parte del discorso (o categoria grammaticale) in forma sostantivata:

es. *Giovanni preferisce leggere* (infinito usato in forma sostantivata)

come può essere rappresentato da una proposizione, detta "proposizione oggettiva":

es. *Antonio gli disse che non sarebbe più tornato* (proposizione oggettiva)

Ricordo, infine, che anche il complemento oggetto, come il soggetto, può essere introdotto da elementi linguistici che possono essere scambiati per preposizioni articolate *del, dello, dei, degli, delle*, non bisogna lasciarsi ingannare, queste, infatti, hanno valore di **articoli partitivi** significando: "*un po' di*", "*alcuni*", "*alcune*", ecc.

es. *Comperai del pane* (in questo contesto "*del*" è articolo partitivo, non preposizione)

### Complemento predicativo

Il **complemento predicativo** è costituito da un nome o aggettivo che, riferendosi al soggetto o al complemento oggetto, serve per completare o determinare il significato del verbo.

Quando il complemento predicativo si riferisce al soggetto allora abbiamo il **complemento predicativo del soggetto** (es. *Giovanni appare stanco*), quando invece si riferisce al complemento oggetto abbiamo il **complemento predicativo dell'oggetto** (es. *Tutti considerano Giovanni un brav'uomo*).

### Complemento predicativo del soggetto

Il **complemento predicativo del soggetto** è costituito da un **nome o aggettivo che serve a completare, o determinare, il significato del verbo riferendosi al soggetto**, compare di norma in presenza della seguente tipologia verbale:

- copulativi veri e propri, come *sembrare, parere, diventare*, ecc. (Es. *Egli sembra un re, Carlo divenne giudice*)
- alcuni verbi come *crescere, morire, nascere*, ecc. quando hanno valore copulativo e non predicativo (Es. *La pianta cresceva velocemente*)

#### **le forme passive dei verbi**

- appellativi, come *chiamare, nominare, dire*, ecc. (Es. *Catone era detto il censore*)
- estimativi, come *stimare, giudicare, ritenere*, ecc. (Es. *Voi foste giudicati obbedienti*)
- elettivi, come *eleggere, nominare, proclamare* ecc. (Es. *Essi furono dichiarati colpevoli*)
- effettivi, come *fare, rendere, ridurre*, ecc. (Es. *Essi furono ridotti in fin di vita*)

Se il complemento predicativo del soggetto appare di norma con la tipologia di verbi sopra indicata, non dobbiamo però dimenticare che esso può comparire in presenza di un qualsiasi verbo è sufficiente che il nome o aggettivo si riferisca sia al soggetto che al verbo:

es. *L'uomo corre velocemente*

### Complemento predicativo dell'oggetto

Il **complemento predicativo dell'oggetto** è costituito da un **nome o aggettivo che serve a completare, o determinare, il significato del verbo riferendosi al complemento oggetto.**

Questo complemento è retto di norma dai seguenti verbi nelle **forme attive**:

- appellativi, come *chiamare, nominare, dire, ecc.* (Es. *Il consiglio ha nominato Giovanni **presidente***)
- estimativi, come *stimare, giudicare, ritenere, ecc.* (Es. *Antonio stima la moglie **capace***)
- elettivi, come *eleggere, nominare, proclamare ecc.* (Es. *La classe ha eletto Maria **rappresentante***)
- effettivi, come *fare, rendere, ridurre, ecc.* (Es. *Giovanni ha reso Maria **felice***)

Se il complemento predicativo dell'oggetto appare di norma con la tipologia di verbi sopra indicata, non dobbiamo però dimenticare che esso può comparire in presenza di un qualsiasi verbo è sufficiente che il nome o aggettivo si riferisca sia al complemento oggetto che al verbo:

## **Complemento attributivo e appositivo (attributo e apposizione)**

### Attributo

**L'attributo è un aggettivo che serve per precisare e determinare il nome che accompagna "attribuendogli" una qualità o una caratteristica.**

Da un punto di vista sintattico l'attributo non ha autonomia, esso è strettamente legato al nome che accompagna:

*es. Il **giovane** Antonio mi ha chiamato*

*es. La classe ha eletto **la bella** Maria rappresentante*

Per le particolari caratteristiche che possiede, l'attributo può accompagnare il soggetto, i complementi, la parte nominale del predicato, non può mai riferirsi al verbo.

*es. Il consiglio ha nominato Giovanni presidente **onorario***

*es. Ho letto il **tuo** libro nuovo*

### Apposizione

**L'apposizione è un nome che si colloca vicino ad un altro nome per determinarlo meglio.**

Anche l'apposizione, come l'attributo, non ha autonomia sintattica, è legata al nome che accompagna:

*es. Il **prof.** Rossi si è arrabbiato*

*es. Devo chiamare Giovanni, **l'elettricista***

L'apposizione può accompagnare il soggetto, ma anche un qualsiasi complemento:

*es. Molti ammirano **il calciatore** Vieri (apposizione del complemento oggetto)*

*es. Sono andato a teatro con **la mia amica** Maria (apposizione del complemento di compagnia)*

Dobbiamo ricordare che l'apposizione a volte è introdotta da preposizioni, avverbi, locuzioni preposizionali quali: *come, da, in qualità di, come, per, ecc.*

*es. Luca, **come allenatore**, non vale niente*

## **Complementi indiretti**

I **complementi indiretti** sono quegli elementi linguistici che **consentono di determinare il significato della frase secondo parametri temporali, spaziali, modali, ecc.**

Questi complementi **si uniscono alla frase mediante una preposizione, e quindi non direttamente ma in modo indiretto** (a questa regola vi sono alcune, poche, eccezioni, tra queste il **complemento avverbiale**).

### Complemento avverbiale

Questi complementi sono costituiti da avverbi o da locuzioni avverbiali<sup>7</sup> riferentisi ad un elemento della frase (aggettivo, nome, altro avverbio, verbo), e a questo direttamente legati (es. *Sono tornato **ieri***).

### Altri complementi indiretti

<sup>7</sup> Le locuzioni di valore avverbiale si ottengono: 1. dalla ripetizione dell'avverbio (es. *piano piano*); 2. dall'unione di due avverbi di significato diverso (es. *mal volentieri*); 3. da un aggettivo femminile preceduto da *alla* (es. *alla buona, alla cieca*).

Il numero dei complementi indiretti è veramente molto vasto, ci limitiamo qui ad elencare i complementi più diffusi distinguendoli in base alla funzione informativa assoluta:

1. **agente o causa efficiente**
2. **fine**
3. **modo**
4. **mezzo**
5. **luogo**
6. **tempo**
7. **concessione**
8. **comparazione**
9. **agente o causa efficiente**
10. **specificazione**

per ulteriori informazioni sui complementi indiretti è possibile consultare una qualsiasi grammatica.